

1 Ad agosto i primi fondi

I primi 24,9 miliardi sono arrivati al nostro Paese come prefinanziamento nel mese di agosto. Sono stati in larga parte assegnati a progetti già in essere

2 Entro l'anno 52 obiettivi

Entro il 31 dicembre di quest'anno il nostro Paese dovrà conseguire 52 obiettivi, 27 riforme e 25 investimenti per rispettare gli impegni presi con il Piano



3 Nuove rate ogni sei mesi

I successivi pagamenti sono previsti in rate semestrali, sempre dietro verifica del progressivo rispetto degli obiettivi stabiliti nel piano

4 Scadenza finale il 2026

L'operazione "Ripresa e resilienza" terminerà a metà del 2026: a quel punto dovranno essere completati tutti gli investimenti e le riforme

Scuola, il Sud penalizzato «Pronti fondi aggiuntivi»

► A novembre i bandi per nuovi istituti, ► Il governo si è impegnato a correggere strutture per l'infanzia, mense e palestre i criteri che penalizzano il Mezzogiorno

I PROGETTI

ROMA Cinque miliardi messi a bando a novembre per realizzare asili, scuole, palestre e mense. Quella del Piano nazionale di ripresa e resilienza è una corsa contro il tempo nella quale il governo non può permettersi di sbagliare. «Finora abbiamo sempre mantenuto i nostri impegni e non vogliamo cominciare a non farlo ora» ha sottolineato Mario Draghi al termine della prima "cabina di regia" dedicata al Pnrr, dedicata a scuola università e ricerca. Si tratta in effetti di correre visto che finora è stato realizzato un quarto dei 52 obiettivi previsti per la fine dell'anno, tra investimenti e riforme: molti dei provvedimenti sono ormai in via di definizione se non pronti e per approvarli il consiglio dei ministri programma una media di due riunioni a settimana. Contemporaneamente dovrebbero arrivare ulteriori misure di semplificazione per rimuovere ostacoli procedurali all'attuazione del Piano.

IL DETTAGLIO

Nel dettaglio 3 miliardi andranno agli asili nido, 800 milioni alla costruzione di nuove scuole progettate per una didattica innovativa, 300 milioni alle palestre (per un totale di oltre 430 mila metri quadrati) 400 milioni alle mense come strumento essenziale per attivare il tempo pieno e limitare la dispersione scolastica, 500 milioni infine per la ristrutturazione degli istituti. Il bando dei progetti per l'innovazione digitale arriverà invece nel marzo del prossimo anno. In tutto gli in-



Il ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi

vestimenti per la scuola valgono 17 miliardi. Ma il percorso del Recovery Plan comprende anche le riforme: in campo scolastico le principali riguardano gli istituti tecnico professionali l'orientamento e il reclutamento degli in-

IN TUTTO SUL TAVOLO 17 MILIARDI, ALTRI 9 PER LA RICERCA IL PREMIER: RISPETTEREMO LE SCADENZE

Accordo Brunetta-Messa

Lauree e master agevolati per gli statali

Potenziare al massimo la formazione, l'aggiornamento professionale e lo sviluppo di competenze dei dipendenti pubblici, attraverso collaborazioni e specifiche convenzioni con le Università. È questo l'obiettivo del Protocollo d'intesa siglato a Palazzo Vidoni tra la Ministra dell'Università e della Ricerca, Maria Cristina Messa e il Ministro per la

Pubblica amministrazione, Renato Brunetta. «Questo Protocollo - ha sottolineato Brunetta - riguarda l'intero ciclo di vita dei dipendenti pubblici, a partire dai neo-assunti con contratti di apprendistato. Daremo a tutti la possibilità di laurearsi, frequentare master e corsi di perfezionamento a condizioni speciali e agevolate».

segnanti. Quanto invece a università e ricerca, come illustrato dalla ministra Maria Cristina Messa, sul tavolo ci sono 9 miliardi da destinare ai campioni nazionali, agli ecosistemi dell'innovazione, fino ai partenariati estesi agli atenei per un massimo di 15 grandi programmi di ricerca

Dunque la fetta più ampia della torta che si spartirà già a novembre, 3 miliardi di euro, spetterà ad asili nido e scuole dell'infanzia. Oggi negli asili nido italiani in media trovano posto 27 bambini ogni 100, contro il minimo di 33 indicato dalla Ue. «Con grandi differenze tra Nord e Sud» come ha spiegato il ministro dell'Istruzione Bianchi. Leggendo la classifica a partire dal basso infatti, questa recita: Campania 9,4, Sicilia 10, Calabria 11, Basilicata 16,7 e Puglia 16,8. Tant'è che i 3 miliardi in questione non solo saranno destinati al 40% al Mezzogiorno - come già definito nel Pnrr - ma vi saranno anche operazioni mirate per risolvere le zone più in difficoltà. «Siamo pronti ad intervenire dove c'è necessità» ha continuato il ministro. Il tutto individuando ed eventualmente sanando «distorsioni» come quelle presenti all'interno del primo bando per i nidi risalente al marzo scorso (e al governo precedente). I 700 milioni di euro stanziati per finanziare la costruzione o l'adeguamento degli asili in aree svantaggiate del Paese, in alcuni casi sono finiti in città non proprio in emergenza: Milano o Torino ad esempio, a discapito di Venafro (Isernia) o Casal di Principe (Caserta). È un effetto di assegnare punti aggiuntivi per i cofinanziamenti messi sul tavolo dagli enti locali. La vicenda è finita sul tavolo della cabina di regia che ha convenuto «di analizzare la destinazione delle risorse per capire quanto è andato a ogni singola regione meridionale - spiega Mara Carfagna, ministro per il Sud e la Coesione territoriale - se le quote risulteranno inferiori, saranno compensate da future assegnazioni di risorse».

Luca Cifoni
Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI CHIAVE

Schede a cura di Lorenza Loiacono

Istituti tecnici

Percorsi formativi legati ai territori

Uno dei settori più delicati del mondo dell'istruzione è la formazione tecnica e professionale, sia per l'alta percentuale di dispersione sia per il rischio di una debole occupabilità. Le riforme messe in campo dalla cabina di regia partono da lì: gli istituti tecnici e professionali verranno riformati disegnando percorsi formativi legati ai singoli territori. Si dovrà intercettare la richiesta che arriverà dal mondo del lavoro a 5 o a 10 anni per offrire quelle specifiche competenze e per agganciare i nuovi lavori che arrivano dall'industria 4.0. La riforma potrebbe essere pronta già per il prossimo giugno e andare in attuazione nel 2025. Quindi potrebbe essere una possibile scelta per i ragazzi che oggi frequentano la quinta elementare. Sullo stesso fronte, sono stati stanziati 1,5 miliardi di euro dai fondi del Pnrr per potenziare gli Istituti tecnici superiori post diploma, molto professionalizzanti: un disegno di legge è stato già approvato alla Camera e il ministero potrebbe portare le sue modifiche.

IL RIASSETTO DOVREBBE ESSERE OPERATIVO DAL 2025 PER I RAGAZZI CHE OGGI FREQUENTANO LA QUINTA ELEMENTARE

Orientamento

Dalle medie all'università contro la dispersione

L'orientamento deve partire dalle scuole medie e arrivare fino all'università. Contro la dispersione scolastica il Pnrr mette in campo due nuovi strumenti: un percorso specifico con moduli di circa 30 ore l'anno, nelle scuole medie e superiori, e una piattaforma digitale di orientamento sull'offerta formativa terziaria degli atenei e degli Istituti di formazione professionale. A disposizione ci saranno anche i licei quadriennali: oggi ci sono cento classi, sperimentali, dovranno diventare mille. Gli investimenti serviranno ad offrire agli studenti, a partire dal terzo anno della scuola superiore, anche corsi brevi con docenti universitari e insegnanti di scuola secondaria per aiutarli a capire meglio l'offerta dei percorsi didattici universitari e per colmare, prima dell'accesso all'università, i gap presenti nelle competenze di base. Previste l'erogazione di 50.000 corsi e la stipula di 6.000 accordi scuola-università. Obiettivo far crescere i risultati universitari e contrastare i divari di genere.

CICLI DI LEZIONI E UNA PIATTAFORMA DIGITALE PER COLMARE LE LACUNE E MIGLIORARE I RISULTATI

Ricerca

Accordi con i privati per aiutare l'industria

La ricerca come volano per l'industria italiana: 6,91 miliardi sono destinati al rafforzamento della ricerca e alla diffusione di modelli innovativi per la ricerca di base, industriale e applicata in sinergia tra università e imprese. Particolare attenzione verrà dedicata all'investimento sui giovani ricercatori e a favorire la creazione di partnership tra pubblico e privato, di rilievo nazionale o con una vocazione territoriale. Ulteriori 1,61 miliardi andranno a finanziare fino a un massimo di 15 programmi di ricerca e innovazione, realizzati da partenariati allargati a Università, centri di ricerca e imprese. Il Pnrr con uno stanziamento di 1,6 miliardi di euro andrà a finanziare la creazione di centri di ricerca nazionale: dovranno essere del tipo "hub and spoke", con le funzioni amministrative centralizzate e quelle di ricerca parzialmente decentralizzate, secondo le competenze delle istituzioni parti del consorzio. Il coinvolgimento degli "spoke" e delle imprese private avverrà attraverso accordi specifici.

PARTICOLARE ATTENZIONE ALL'INVESTIMENTO PER LA FORMAZIONE DEI GIOVANI SCIENZIATI